

giamo fra le nostre braccia amorose te, nuovo principe elettore del sacro romano impero e vecchio campione della religione cattolica. — Roma, 11 marzo 1623 ».

## 4.

Gregorio XV, come nella trasmissione del Palatinato di Massimiliano, ebbe gran parte anche nel nuovo ordinamento delle condizioni religiose della Boemia, il quale venne instaurato colà dopo la vittoria contro i ribelli.<sup>1</sup> I concetti che ispirarono fin da principio la Santa Sede sono esposti chiaramente nell'istruzione del 12 aprile 1621 che venne consegnata al nuovo nunzio alla corte imperiale Carlo Carafa.<sup>2</sup> L'imperatore, vi si dice, non può dimostrare meglio la sua gratitudine a Dio per la vittoria che col restaurare nel regno di Boemia le primiere condizioni religiose. Oggi ne ha il potere: ne faccia uso a gloria di Colui che gliel'ha dato. Siccome i Boemi, in causa della loro anteriore ed odierna ribellione devono essere tenuti più rigidamente in freno, bisognerà distorli colla forza dalla loro falsa fede. L'imperatore non è più legato dai diritti e dai privilegi della Boemia da lui confermati nella sua elezione, da quando i Boemi si sono ribellati e non hanno mantenuto la condizione di non tollerare altre sette. Specialmente la lettera di maestà estorta a Rodolfo II nel 1609, dalla quale si tolse pre-

<sup>1</sup> Le vecchie esposizioni di PESCHEK (*Geschichte der Gegenreformation in Boehmen*. 2 voll. 1843), HURTER (IX 211 ss.), e REUSS (*Destruction du Protestantisme en Bohême*, 1868) vengono completate dall'opera del GINDELY, per la cui critica si veda la recensione di HUBER in *Mittel. des Öst. hist. Instit.* XV 693 s. e HIRN in *Hist. Jahrb.* XVI 406 s. BÍLEK, *Reformace katolická*, Praga 1892) è senza valore (cfr. J. SVOBODA in *Sborník hist. Kron-ku* 1893, 98 s; HELFERT in *Wiener Vaterland* 1893 nr. 224), anche BÍLEK, *Jesuitengeschichte* (Dějiny řádu Tovaryšstva Ježíšova), Praga 1896 (cfr. J. HODK, Tomáše V. Bilka Dějiny řádu Tovaryšstva Ježíšova (Th. BÍLEK, *Jesuitenorden* Brně 1897, e B. SPAČIL, *Jesuité*, Praga 1923).

Contro l'opinione di GINDELY, il quale afferma che il cattolicesimo in Boemia è una pianta esotica, va ricordato che il protestantesimo luterano e calvinista è nelle sue origini tanto poco ceco che l'hussitismo. Autoctono era stato solo l'utraquismo, che nel frattempo s'era ridotto a poco e non rappresentava più un fattore decisivo. Siccome molti utraquisti passarono al luteranesimo, SEIFERT (*Hochland* XVIII, 2 [1921] 150) opina che «avrebbero consegnato il loro popolo in braccio alla germanizzazione, se non fosse sopraggiunta la battaglia del Monte Bianco». All'incontro HELFERT (*Wiener Vaterland* 1893, n. 224) rileva che la sconfitta delle armi imperiali avrebbe portato come conseguenza un'inondazione nel paese di elementi calvinisti, che avrebbero trasformato la Boemia in un paese tedesco; entro pochi decenni, sarebbe dunque avvenuto proprio lo stesso di quello che avvenne dopo la restaurazione cattolica.

<sup>2</sup> Vedi KOLLMANN, *Acta* I 59 s.